

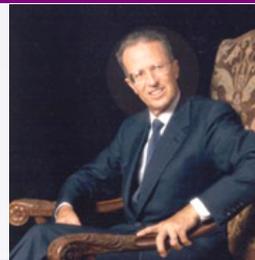
L'impegno nel mondo

"Nelle nostre società moderne occidentalizzate, alcuni comandamenti non sono più visti come un male sociale e quindi la loro trasgressione è tollerata, se non favorita: così l'adulterio, il divorzio, l'aborto... e la strada è aperta verso altre trasgressioni. I cattolici impegnati nel servizio della città (politica) non possono certo far valere le motivazioni morali per imporre i comandamenti, ma devono impegnarsi a mostrare i gravi danni sociali che derivano dalla loro non osservanza. Sono i fatti, non le teorie, che danno ragione alla morale cattolica, e la daranno sempre di più. E per questo non bisogna avere paura di insegnarla, con tutta la dolcezza e la fermezza possibili. L'impegno politico, con le sue battaglie civili, spetta ai laici; l'insegnamento spetta ai pastori."

Enrico Cattaneo sj ([link](#))

Unioni gay, la trappola per i cattolici

Cesare e Dio.
Io sto con Baldovino
di Gianfranco Cianchini
20-06-2014



Ero bambino al tempo dei referendum che hanno consentito l'introduzione in Italia di leggi mortifere per la famiglia e la vita quali il divorzio e l'aborto. Il trabocchetto nel quale sono caduti non pochi cattolici, di per sé contrari in linea di principio, è sempre lo stesso: "Tu non lo faresti mai, ma perché impedirlo agli altri...". E così oggi, a distanza di anni, mi accorgo dei danni che alla nostra società queste leggi hanno e stanno ancora causando. Quanti altri "Michelangelo", "Leonardo" o "Madre Teresa" non vedranno la luce e non potranno apportare il loro contributo a questo mondo, né "lodare,

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

riverire e servire Dio" (S. Ignazio, Esercizi Spirituali) perché, ad esempio, d'intralcio alle aspettative di vita di chi con troppa leggerezza ha giocato a "fare l'adulto". Quanti figli invece porteranno nell'anima le ferite di un matrimonio "fallito" perché la loro mamma e il loro papà, "educati" dalla famosa legge al-

mentare della inondazione che senza controllo tutto travolge seminando morte e distruzione! Cosa c'è di più sacro della vita di un altro essere umano? Si è partiti definendo il feto "un grumo di cellule" e non un essere umano distinto per DNA dal padre e dalla madre sin dalla prima cellula. E alla fine, rotto l'argine, si è arrivati a soppri-

«temo che questo progetto porti a una sensibile diminuzione del rispetto della vita nei confronti dei più deboli. Comprenderete, dunque, perché io non voglio essere coinvolto da questa legge.» (Baldovino del Belgio)

la vita breve (da poco pure brevissima) del proprio matrimonio, scelgono la via facile di perseguire il proprio diritto a "rifarsi una vita" anziché opporre ogni (ragionevole) sforzo per cercare di ricostruire un rapporto "per il bene dei figli" (così si diceva un tempo).

Padre Enrico Cattaneo SJ (vedi spalla a pag. 1) ha ragione quando scrive che *"Nelle nostre società moderne occidentalizzate, alcuni comandamenti non sono più visti come un male sociale e quindi la loro trasgressione è tollerata, se non favorita: così l'adulterio, il divorzio, l'aborto... e la strada è aperta verso altre trasgressioni"*. Quando una diga viene abbattuta a colpi di piccone più o meno forti ma costanti nel tempo, non ci si deve poi la-

mere ormai la vita umana perché ha meno valore; perché non più dignitosa in ragione della poca salute, in nome dell'efficienza, del benessere fisico e morale e, primo fra tutti, del suo costo in termini di spesa! L'eutanasia, in altri Paesi anche infantile, è da qualche tempo il nuovo cavallo di battaglia degli ormai immarcescibili radicali, gli unici che seppur in perenne agonia — a giudicare dalle percentuali di voti che raccolgono alle elezioni - non scelgono per il proprio partito l'eutanasia. Con pertinacia portano avanti le loro "battaglie", dicono loro, per il nostro "diritto all'autodeterminazione", e non per i rimborsi elettorali dei troppi referendum o dei milioni di euro di finanziamenti pubblici per Radio Ra-

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

dicale, senza i quali - forse - dovrebbero scoprire cosa sia un lavoro vero.

Tornando a quanto scritto da Padre Cattaneo, non riesco invece ad essere persuaso da alcuni punti nel prosieguo del suo ragionamento: *"I cattolici impegnati nel servizio della città (politica) non possono certo far valere le motivazioni mora-*

non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire e a nulla serve mostrare i dati sugli alti tassi di suicidio di donne che hanno abortito, per esempio in Paesi Scandinavi, e dunque altamente "civili" in quanto a legislazioni moderne su aborto e matrimoni gay!

Noi, *"cattolici impegnati nel servizio della città (politica)"* che crediamo di dover testimoniare nella società

«In calce alla "immutabile legge 194" trovo le firme del Presidente Leone e di Andreotti: sbaglio, o erano democristiani? E non è che demo-cristiani sia una forma sincopata di "demenocristiani", cioè "meno cristiani", detto alla romana.»

li per imporre i comandamenti, ma devono impegnarsi a mostrare i gravi danni sociali che derivano dalla loro non osservanza. Sono i fatti, non le teorie, che danno ragione alla morale cattolica, e la daranno sempre di più. E per questo non bisogna avere paura di insegnarla, con tutta la dolcezza e la fermezza possibili. L'impegno politico, con le sue battaglie civili, spetta ai laici; l'insegnamento spetta ai pastori."

E' vero. Non possiamo trasformare i "peccati in reati", sebbene "stranamente" gran parte lo siano: si pensi all'omicidio o al furto. Però non credo sia sufficiente "mostrare i gravi danni sociali che derivano dalla loro non osservanza". Perché

in cui viviamo il valore della vita umana; che crediamo che un figlio abbia il diritto di poter festeggiare il Natale, il padre e la madre senza per questo doversi sentire accusato di essere uno spregevole "intollerante" o peggio "omofobo"; che crediamo che sia la famiglia naturale, composta cioè da un uomo ed una donna, il nucleo fondamentale attorno al quale la società prende corpo e si sviluppa e nella quale i propri figli devono poter vivere esprimendo al massimo, e in piena libertà, le proprie aspirazioni e il proprio Credo; proprio noi, "non possiamo, non dobbiamo, non vogliamo" (papa Pio VII) subire passivamente le decisioni di mino-

(Continua a pagina 4)

ranze numeriche, ma agguerrite e munite di mezzi e sostegni anche internazionali, quando il vero bene - sia esso comune o anche di una singola creatura - venga messo a rischio; quando vengano minati i valori di sacralità della vita umana e di solidarietà verso i più deboli (bambini, vecchi e malati) in nome di un "diritto all'autodeterminazione". Le mobilitazioni a cui siamo chiamati, **se davvero non vogliamo essere complici di derive che colpiscono al cuore i nostri principi più sacri**, servono a mostrare che ci siamo. Che anche noi abbiamo il diritto di "dissentire" in modo assolutamente pacifico (addirittura silenzioso sebbene bersagliati da insulti e provocazioni, come ci insegnano Le Sentinelle in Piedi).

E i pastori? Scrive P. Cattaneo: *"L'impegno politico, con le sue battaglie civili, spetta ai laici; l'insegnamento spetta ai pastori."*

Quindi si dovrebbe dedurre che nell'agone politico i pastori possano abdicare al loro essere cittadini, e anzi non debbano affiancare i laici nelle mobilitazioni che - ad esempio la Marcia per la Vita - nascono per far sentire la propria voce dal "basso", da un sommovimento che freme sotto la cenere in attesa - magari inutile? - del sostegno aperto di voci "Alte". Debbono "insegnare" l'importanza dei princi-

pi ma non scendere in piazza per manifestare che vale la pena difenderli quando posti sotto attacco.

Assodato - grazie a Dio - che non tutti i pastori del gregge del Signore sono uguali (leggi pag. 10), qual'è il motivo per cui non dovrebbero affiancare le loro "pecore"? Forse per non farsi trovare coinvolti e così non mettere a rischio la propria accettabilità agli occhi dei "Gentili" che affollano i loro "Cortili", credito tanto faticosamente acquistato nascondendo ciò che magari li separa da loro - che il più delle volte è "purtroppo" Gesù e il suo insegnamento? Voglio credere non sia così. Sarebbe davvero troppo sconsolante.

Oggi che abbiamo ancora "dighe" davanti a noi contro le quali in molti stanno cercando di assestare colpi su colpi, abbiamo il dovere di dire la nostra, di farci sentire, di mobilitarci. Ci sono movimenti che vedono il pericolo celato dietro scelte scellerate che "pochi" stanno facendo "per tutti", in tema di famiglia, se non sentono voci levarsi a contrastarli. E infatti molti cittadini coraggiosamente si mobilitano in gruppi (anche aconfessionali, come per es. Le Manif Pour Tous Italia o Le Sentinelle in Piedi) e si radunano, non attorno a quel personaggio pubblico o politico che troppo spesso cerca solo consenso,

(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 4)

bensì intorno al "principio" ritenuto in pericolo.

In calce alla "immutabile legge 194" trovo le firme del Presidente Leone e di Andreotti: sbaglio, o erano democristiani? E non è che demo-cristiani sia una forma sincope di "demenocristiani", cioè "meno cristiani", detto alla romana. E invece, quanti ricordano il re Baldovino del Belgio? Egli non volle apporre la sua firma in calce alla legge che istituiva l'aborto nel suo Paese. Ecco le sue motivazioni in una lettera inviata al Primo Ministro Wilfried Martens ([link](#)):

“Signor Primo Ministro,

in questi ultimi giorni ho potuto manifestare a numerosi esponenti politici la mia grande preoccupazione circa il progetto di legge relativo all'interruzione di gravidanza. Questo testo sta per essere votato alla Camera, dopo esserlo stato al Senato. Mi rincresce che non sia stato raggiunto un accordo fra le principali forze politiche su un argomento così fondamentale.

Questo progetto di legge suscita in me un grave problema di coscienza. Temo infatti che esso venga recepito da una gran parte della popolazione come un'autorizzazione ad abortire durante le prime dodici settimane dopo il concepimento.

Nutro anche una serie di preoccupazioni circa la disposizione secondo la quale l'aborto potrà essere praticato al di là delle dodici settimane se il nascituro è affetto "da una menomazione di particolare gravità e riconosciuta come incurabile al momento della diagnosi". Si è meditato come tale messaggio sarebbe avvertito dagli handicappati e dalle loro famiglie?

In sintesi, temo che questo progetto porti a una sensibile diminuzione del rispetto della vita nei confronti dei più deboli. Comprendete, dunque, perché io non voglio essere coinvolto da questa legge. Ritengo che firmando questo progetto di legge e dimostrando nella mia qualità di terzo ramo del potere legislativo il mio accordo con questo progetto, assumerei inevitabilmente una certa corresponsabilità. E questo non posso farlo, per i motivi sopra esposti. So che agendo così non scelgo una strada facile e che rischio di non essere capito da un buon numero di concittadini. Ma è la sola via che in coscienza posso percorrere. Chiedo a quelli che si stupissero della mia decisione: "Sarebbe normale che io fossi il solo cittadino belga costretto ad agire contro la propria coscienza in una questione essenziale? La libertà di coscienza vale per tutti, salvo che per il re?"

Capisco peraltro molto bene che

(Continua a pagina 6)

(Continua da pagina 5)

non sarebbe accettabile che, a causa della mia decisione, venisse bloccato il funzionamento delle nostre istituzioni democratiche. Per questo invito il Governo e il Parlamento a trovare una soluzione giuridica che concili il diritto del Re a non essere obbligato ad agire contro coscienza con la necessità del buon funzionamento della democrazia parlamentare. Vorrei terminare questa lettera sottolineando due punti importanti sul piano umano. La mia obiezione di coscienza non vuole esprimere alcun giudizio sulle persone che sono favorevoli al progetto di legge. D'altra parte, la mia decisione non significa che io sia insensibile alla situazione molto difficile e talora drammatica con la quale alcune donne sono messe a confronto. Vi chiedo, signor Primo Ministro, di rendere nota questa lettera, nei modi che riterrete più opportuni, al Governo e al Parlamento.”

Io sto con Baldovino.

Il "cattolico vero" vuole unioni gay. È tempo di mobilitarsi

di Riccardo Ciascioli (link [La Nuova BQ](#))

17-06-2014

Come avevamo previsto a caldo subito dopo il voto per le elezioni europee, la schiacciante vittoria di Renzi porta ad accelerare il processo di disgregazione della famiglia ([leggi qui](#)). Uno degli effetti immediati sarà infatti l'approvazione di una nuova legge sulle unioni civili (ma sarebbe meglio dire sulle unioni gay) che saranno di fatto un paramatrimonio. L'intenzione di procedere velocemente in questo senso l'ha manifestata lo stesso Renzi sabato all'Assemblea del Partito Democratico, ricordando che si trattava di una promessa fatta in campagna elettorale. Il compito poi ora gli è certo facilitato dalla recente sentenza della Corte Costituzionale di cui abbiamo diffusamente parlato ([leggi qui](#)).

E ieri l'Unità apriva la prima pagina proprio presentando «la legge sulle unioni gay» che il governo vuole approvare a settembre, tema a cui il quotidiano fondato da Antonio Gramsci ha dedicato anche ampi servizi all'interno. Secondo quanto riferito dall'Uni-

tà il progetto sulle unioni civili è in effetti particolarmente rivolto alle unioni di persone dello stesso sesso che potranno godere di tutti i diritti delle coppie sposate ad eccezione dell'adozione: è prevista però la possibilità di adottare il figlio o la figlia del partner. Conviventi eterosessuali invece si dovranno accontentare dei "patti di convivenza", una forma di riconoscimento più lieve. Il motivo di questa distinzione lo spiega la stessa Unità: «La filosofia è che mentre le coppie omosessuali non possono unirsi in matrimonio, le coppie etero possono sposarsi e quindi se non si sposano è perché non lo vogliono fare e quindi non possono essere estesi a loro i diritti ma anche i doveri che discendono dal matrimonio».

In pratica, come si vede, l'idea di fondo è quella di consentire i matrimoni gay senza chiamarli con questo nome: l'ultimo passaggio – come già messo in rilievo per il caso Gran Bretagna – seguirà dopo un po' di tempo quando tutti si saranno assuefatti all'idea del-

(Continua a pagina 8)

(Continua da pagina 7)

le coppie gay così che la legalizzazione del matrimonio vero e proprio sarà indolore ([leggi qui](#)).

Ma in realtà l'equiparazione al matrimonio è già presente in questo progetto di legge, solo l'ipocrisia fa sì che non venga chiamato in questo modo.

lui cattolico praticante, di brandire ideologicamente certi temi. Sa ascoltare gli altri anche su temi che non gli sono familiari e io che vengo da un'altra storia apprezzo questa scelta di non girare intorno ai problemi, ma di affrontarli e risolverli».

Ecco di nuovo teorizzato il [cattopragmatismo](#), come se affrontare i

«per alcuni di coloro che provengono dal mondo cattolico vige il pragmatismo della poltrona da salvare. O peggio: magari mettono a rischio la poltrona in occasione del voto sulla riforma del Senato, ma mai l'hanno fatto per salvare la famiglia o la libertà di educazione.»

Chissà se Avvenire e Sir continueranno a definire Renzi «cattolico vero» e adeguato interprete della Dottrina sociale della Chiesa ([vedi qui](#)); certo fa impressione notare che nell'intervista all'Unità il sottosegretario alle riforme Ivan Scalfarotto, relatore del disegno di legge sull'omofobia, parlando di Renzi usa le stesse categorie di Avvenire, Sir e dell'editorialista del Corriere della Sera Ernesto Galli della Loggia: «Il premier può fare queste cose – dice Scalfarotto – perché non ha retaggi ideologici ma da uomo di governo si rende conto che ci sono emergenze e bisogni che emergono dalla società a cui c'è da dare una risposta senza perdersi in posizionamenti tattici. Così sulle unioni civili nessuno potrà mai accusarlo,

problemi e risolverli fosse un valore in sé a prescindere dai criteri usati. È vero che in Italia già la sola idea che qualcuno provi a cambiare qualcosa sembra una novità assoluta, ma credo non sfugga a nessuno la consapevolezza che quello che conta davvero sia la visione del mondo che porta a riconoscere i problemi, a ordinarli secondo una priorità e a suggerire i criteri con cui affrontarli. Anche Hitler e Stalin sapevano affrontare i problemi e risolverli, peccato che il loro modo di muoversi creasse qualche problema a centinaia di milioni di persone. E non c'è dubbio che in Italia non si sono mai fatte tante riforme come durante il ventennio fascista. E ancora: anche le agenzie delle Nazioni Unite fanno tanto per risol-

(Continua a pagina 9)

(Continua da pagina 8)

vere il problema della povertà, solo che la loro concezione del mondo fa sì che pensino la soluzione stia nell'eliminare direttamente i poveri con aborto, contraccezione e sterilizzazioni di massa.

Il problema è che sul tema della famiglia, nel mondo politico assistiamo a una omologazione culturale che è davvero impressionante. Il

può partire una ribellione che coinvolga anche le parti più sensibili del mondo politico e delle gerarchie ecclesiali. Da più parti si evoca un secondo Family Day - che nel 2007 riuscì a fermare la proposta di legge sui Dico, le unioni civili di allora -, o comunque una mobilitazione nazionale che ne faccia rivivere lo spirito.

È venuto il momento di pensarci

«anche le agenzie delle Nazioni Unite fanno tanto per risolvere il problema della povertà, solo che la loro concezione del mondo fa sì che pensino la soluzione stia nell'eliminare direttamente i poveri con aborto, contraccezione e sterilizzazioni di massa.»

recente voto alla Camera sul divorzio breve lo ha messo chiaramente in evidenza: salvo pochi "ribelli" e la Lega anche i partiti del centro-destra si sono schierati compatti a favore di una legge che già banalizza il senso del matrimonio e della famiglia. E sulle unioni gay non c'è da aspettarsi granché di diverso: anche per alcuni di coloro che provengono dal mondo cattolico vige il pragmatismo della poltrona da salvare. O peggio: magari mettono a rischio la poltrona in occasione del voto sulla riforma del Senato, ma mai l'hanno fatto per salvare la famiglia o la libertà di educazione.

Di fronte a questo spettacolo deprimente, soltanto dalla società

seriamente.

Antidoti

Et voilà. Prendi un caso limite, ma talmente limite da essere unico: due coniugi di cui uno cambia sesso ma vogliono restare sposati. E la Corte Costituzionale che fa? Dice al Parlamento di spicciarsi a fare una legge sulle unioni civili (nel caso in questione, omosessuali). Così, da un caso unico, una legge che vale per tutti gli italiani. Questo metodo un tempo lo usava solo Pannella. Adesso addirittura la Consulta. La via giudiziaria al Mondo Nuovo. A che serve, ormai, andare a votare? Infatti, gli italiani stanno prendendo la deriva americana: metà restano a casa.

Rino Cammilleri

Negli Usa c'è un vescovo Cordileone

di Matteo Matzuzzi (link [La Nuova BQ](#))

18-06-2014

C'era anche monsignor Salvatore Cordileone, l'arcivescovo di San Francisco, alla Marcia per il Matrimonio che si è tenuta ieri a Washington. In più di ottanta tra leader politici ed esponenti religiosi (di varie confessioni) gli avevano chiesto con una lettera pubblica di evitare, di lasciar perdere. Di non farsi vedere a un raduno in cui non sarebbero mancati riferimenti all'«odio per la comunità Lgbt», su cui ha messo in guardia, in un'accurata lettera inviata al presule, anche Nancy Pelosi, ex speaker alla Camera dei Rappresentanti, cattolica ma abortista convinta e favorevole alle nozze tra persone dello stesso sesso (il cardinale Raymond Leo Burke, aveva in passato più volte sostenuto che Pelosi, insieme all'attuale segretario di Stato John Kerry e ad altri esponenti politici pro-choice non avrebbero dovuto essere ammessi all'eucaristia).

Gli ottanta intellettuali che hanno chiesto a mons. Cordileone di rinunciare all'appuntamento, che prevedeva una pacifica marcia da Capitol

Hill alla Corte Suprema, si erano richiamati addirittura al Papa: «Non tutti, tra noi, condividono l'insegnamento ufficiale cattolico su matrimonio e famiglia. Tuttavia, apprezziamo le numerose dichiarazioni dei leader cattolici in difesa della dignità di lesbiche, gay, bisessuali e transessuali. A cominciare – scrivevano ancora – dalle recenti parole di Papa Francesco: 'Se uno è omosessuale e cerca il Signore, dimostrando buona volontà, chi sono io per giudicare?'. Ecco perché, «pur rispettando la libertà di religione e comprendendo che lei (Cordileone, ndr) è contrario al matrimonio civile per le coppie omosessuali», preferiremmo non partecipasse. Il motivo è presto spiegato: «Le azioni dell'Organizzazione per il matrimonio – il gruppo che organizza la marcia annuale – contraddicono la fede cristiana basata sul ripeto della dignità fondamentale di tutte le persone».

La risposta dell'arcivescovo di San

(Continua a pagina 11)



(Continua da pagina 10)

Francisco, città simbolo dei matrimoni gay e dove il tema neppure si pone, essendo legge dello stato della California, non s'è fatta attendere: «Il mio dovere è quello di proclamare la verità circa la persona umana e la volontà di Dio. Devo farlo anche quando le verità che sono chiamato a insegnare sono impopolari, come lo è quella sul matrimonio inteso come unione coniugale tra marito e moglie».

A scanso di equivoci, mons. Cordileone aveva voluto precisare che la marcia di Washington «non è contro qualcosa o contro qualcuno, bensì è

che «la retorica offensiva» c'è anche verso chi «difende il matrimonio come è sempre stato inteso nel corso dei millenni». Se è vero infatti che «nella nostra società ci sono stati e ci sono ancora episodi di violenza fisica contro gli omosessuali, e ciò è da deplorare, è altrettanto vero che analoghi episodi si iniziano a contare verso chi sostiene la visione coniugale del matrimonio».

Mons. Salvatore Cordileone è l'emblema di un episcopato, quello statunitense, che fatica a orientarsi sulle nuove frequenze indicate a Roma dal Pontefice succeduto un anno e mezzo fa a Benedetto XVI. L'uscita

«Il mio dovere è quello di proclamare la verità circa la persona umana e la volontà di Dio. Devo farlo anche quando le verità che sono chiamato a insegnare sono impopolari, come lo è quella sul matrimonio inteso come unione coniugale tra marito e moglie.»

semplicemente a favore del matrimonio». E infatti, l'obiettivo era di ribadire l'importanza di quel vincolo coniugale tra un uomo e una donna, dal quale poi nascono i figli. E a chi gli faceva notare che prendere parte a un evento dove il bersaglio di qualche invettiva degli altri oratori (tra cui gli ex candidati repubblicani alla Casa Bianca Rick Santorum e Mike Huckabee) sarebbe stata la comunità Lgbt, il presule ha osservato

in periferia, l'attenzione ai poveri, l'insofferenza per le battaglie culturali e attorno ai cosiddetti principi non negoziabili (espressione che Francesco ha già avuto modo di dire, più d'una volta, di non comprendere), sono distanti dall'agenda che la Chiesa americana ha seguito nell'ultimo trentennio. Le gerarchie trovano origine nella lunga stagione

(Continua a pagina 12)

(Continua da pagina 11)

giovanna paolina e ratzingeriana, e poche sono le eccezioni.

Il modello del vescovo da replicare nelle diocesi da una costa all'altra del paese, non è quello impersonato dal cardinale Joseph Bernardin, già arcivescovo di Chicago e punto di riferimento per la corrente progressista post conciliare, bensì quello del cardinale Francis George, apripista del conservatorismo muscolare poi fatto proprio dall'ex presidente della conferenza episcopale, Timothy Dolan. Lo stesso cardinale Sean O'Malley, che pure è uno dei porporati più vicini a Francesco (è membro della consulta degli otto che lo consiglia riguardo il governo della chiesa universale) aveva mostrato più d'una perplessità ad aggiornare l'insegnamento cattolico in fatto di morale sessuale, come chiesto a gran voce da numerosi episcopati centro e nord europei.

Che i vescovi facciano fatica a svolgere lo dimostra anche il dibattito che s'è tenuto la scorsa settimana a New Orleans, in occasione dell'assemblea generale di primavera dei vescovi statunitensi. Naturalmente, s'è parlato di economia, povertà, crisi sociale. Ma il focus, ancora una volta, era rivolto ai problemi che attanagliano la famiglia e il matrimo-

nio. Confronto che s'è sviluppato con lo sguardo rivolto al doppio Sinodo (ottobre 2014 e ottobre 2015) e all'Incontro delle famiglie in programma l'anno prossimo nella Philadelphia dell'arcivescovo Charles Chaput, colui che in un'intervista concessa la scorsa estate al liberal National Catholic Reporter si lamentava di certi silenzi del Papa sulle questioni etiche e sottolineava come «nell'ala destra della Chiesa» non tutti fossero rimasti soddisfatti dall'esito del Conclave. Una scaletta, quella preparata per l'assemblea di New Orleans, sulla quale aveva ironizzato perfino padre Thomas Reese, già direttore di America, la rivista liberal dei Gesuiti della East Coast: «Sarà interessante vedere quanto tempo useranno per parlare di controllo delle nascite, calo del numero dei matrimoni, nozze gay, divorzio, comunione ai cattolici divorziati e parità di genere», aveva scritto in un editoriale pochi giorni prima dell'inizio dei lavori, ricordando che lo scorso novembre – quando mons. Joseph Kurtz fu eletto successore di Dolan alla guida dell'episcopato locale - «i vescovi si tennero ben alla larga dai temi caratterizzanti il papato di Francesco».

Unioni gay, la trappola di Renzi per i cattolici

di Massimo Introvigne e Alfredo Mantovano (link [La Nuova BQ](#))

18-06-2014

Si accantona (almeno per il momento) il disegno di legge Scalfarotto sull'omofobia, e si passa subito alla legge sulle unioni gay che, [come dicevamo ieri](#), nella sostanza è un vero e proprio matrimonio. È questa la strategia scelta dal presidente del Consiglio Renzi, che prende tutti in contropiede e cerca di guadagnare consensi anche tra i cattolici introducendo il quoziente familiare e non toccando alla Chiesa l'otto per mille a cui una parte della sinistra vorrebbe subito dare l'assalto. Un'abile strategia comunicativa, che richiede una risposta ferma.

Renzi e la pillola di Mary Poppins

di Massimo Introvigne (link [La Nuova BQ](#))

18-06-2014



Per coincidenza, ogni volta che Renzi in tema di unioni omosessuali comincia a parlare in inglese e a proporre la «civil partnership» capita sempre che mi trovi in Inghilterra. A Londra, che è anche la città di Mary Poppins, la bambinaia dotata di poteri magici creata da Pamela Travers (1899-1996). I libri della Travers, e ancora di più il film della Disney su Mary Poppins, sono del tutto godibili e raccomandabili ai bambini, che certo non sono in grado di capire il retroterra culturale dell'autrice. Ma leggendo tra le righe si scopre che la storia è anche una grande metafora del metodo esoterico, come del resto è sempre stato confermato dall'autrice, discepola diretta dell'esoterista George Ivanovich Gurdjieff (1866?

-1949). Ecco allora che emerge un'altra Mary Poppins, strega moderna e simpatica che convince i bambini - e gli adulti - a fare cose che non vorrebbero fare tramite la magia di parole senza senso, ma che suonano bene, come la famosa «supercalifragilisticexpialidoso», e un metodo paziente, di antica derivazione massonica, semplificato nella formula «con un poco di zucchero la pillola va giù».

Il metodo con cui Matteo Renzi sta proponendo agli italiani la pillola delle unioni omosessuali sembra proprio quello di Mary Poppins, con passaggi raffinati che sembrano elaborati in officine un po' più esperte di quelle dei boy-scout. Su que-

(Continua a pagina 14)

(Continua da pagina 13)

sto giornale sono stati, e certo saranno ancora, analizzati i passaggi giuridici e politici della proposta di Renzi. Da sociologo, vorrei invece riflettere sulla sua strategia di propaganda, che prevede per fare ingoiare la pillola il ricorso a tre tipi di zucchero.

Il primo conferma sia l'efficacia delle mobilitazioni popolari, sia il modo astuto e sofisticato con cui le officine che ispirano Renzi pensano di contenerle. Sì alla famiglia, Manif pour Tous, Sentinelle in piedi, e anche questa testata hanno cre-

vili. Si tratta anche di un esito delle elezioni: la maggioranza di Renzi è così bulgara da potersi permettere qualche protesta in piazza. Beninteso, l'accantonamento del DDL Scalfarotto va inteso come provvisorio. Dopo le unioni civili verrà fatta passare anche la legge sull'omofobia. Ma Renzi mette la torta prima della ciliegina, sperando di spiazzare gli oppositori (che faranno bene a non cascarci).

Secondo tipo di zucchero: parlare preferibilmente di modello tedesco piuttosto che di modello inglese. Perché nel 2013

«Le coppie omosessuali in «civil partnership» possono adottare i bambini e hanno nei confronti dei bambini adottati diritti esattamente identici a quelli di una coppia di coniugi formata da un uomo e da una donna.»

ato una grande mobilitazione popolare contro il DDL Scalfarotto sull'omofobia e le sue norme liberticide, che manderebbero in galera chi «incitasse alla discriminazione» contro gli omosessuali, per esempio sostenendo che le loro unioni non hanno alcun diritto a riconoscimenti giuridici. L'estate scorsa, lo stesso Scalfarotto aveva spiegato a «L'Espresso» che l'itinerario prevedeva prima la legge sull'omofobia e poi quella sulle unioni omosessuali.

Ma qui si vede la differenza fra il semplice dilettante abile come Scalfarotto e i professionisti della disinformazione veramente esperti. Non piace la legge sull'omofobia? Il governo del boy scout Renzi non è sordo al grido di dolore che viene dalle piazze. Infatti rimanda la legge sull'omofobia e con una piroetta spettacolare passa direttamente alle unioni ci-

in Inghilterra l'ipocrisia è caduta e si è deciso di chiamare francamente le «civil partnership» fra omosessuali «matrimoni», mentre in Germania la parola «matrimonio» non c'è ancora, a causa dell'opposizione di una parte della Democrazia Cristiana, quella bavarese e cattolica.

Ma qui l'officina, per quanto esperta, fa le pentole ma non i coperchi, perché perfino Repubblica ci spiega che la proposta di Renzi è praticamente uguale all'originaria «civil partnership» inglese, e la cosa scappa detta ogni tanto anche al Presidente del Consiglio. Ecco allora il terzo tipo di zucchero, sparso a velo in quantità massicce: la distinzione fra «civil partnership» e «matrimonio omosessuale», che viene – per dire il meno – grandemente esagerata. Risentiamo perfino la

(Continua a pagina 15)

(Continua da pagina 14)

vecchia canzone – che non si porta più in nessuna parte del mondo, ma ogni tanto rispunta in qualche sagrestia cattolica in Italia – secondo cui la «civil partnership» sarebbe l'alternativa al «matrimonio» omosessuale e il politico cattolico che, accettando la «civil partnership», ribadisse però il suo no al «matrimonio» fra persone dello stesso sesso starebbe in qualche confuso modo difendendo la famiglia.

Il Civil Partnership Act 2004 è una legge britannica sottoscritta dalla Regina il 18 novembre 2004 ed entrata in vigore il 5 dicembre 2005. Si riferisce esclusivamente a coppie dello stesso sesso, cui garantisce gli stessi diritti e impone gli stessi doveri che due coniugi di sesso diverso assumono con il matrimonio. Un articolo della legge permette a una coppia sposata di un uomo e di una donna dove, dopo il matrimonio, uno dei coniugi ha cambiato sesso (un tema, come sappiamo, che appassiona i nostri giudici), di formalizzare lo stesso giorno il loro divorzio e la loro nuova «civil partnership» come omosessuali.

I due omosessuali che hanno contratto «civil partnership» acquistano tutti i diritti che la legge britannica concede ai coniugi. La dissoluzione della «civil partnership» è disciplinata in modo identico al divorzio. Le coppie omosessuali in «civil partnership» possono adottare i



bambini e hanno nei confronti dei bambini adottati diritti esattamente identici a quelli di una coppia di coniugi formata da un uomo e da una donna. Il modello di Renzi è del tutto analogo a quella inglese, salvo alcuni limiti - provvisori, come ha spiegato Scalfarotto - per le adozioni.

La legge di Renzi ha un sapore di zucchero inglese anche quando prescrive che la cerimonia in municipio sia simile a quella del matrimonio civile di un uomo e di

una donna. In Inghilterra la parte della legge sulle «civil partnership» relativa alle cerimonie è stata oggetto di un confronto, anche nei tribunali, molto più accanito delle norme sulle pensioni o sulle proprietà. Un sociologo ne capisce facilmente il perché. Se la cerimonia di «civil partnership» è identica al matrimonio, tutti si abituanano a considerare la «civil partnership» un matrimonio. Nella «civil partnership» la legge non solo permetteva, ma im-

poneva che tutto fosse uguale al matrimonio. E di fatto – il costume seguendo e completando la legge – c'erano gli abiti bianchi, lo scambio degli anelli, la musica, la torta nuziale.

Il risultato era facilmente prevedibile anche dai non sociologi. Nel linguaggio comune, e anche sui giornali attenti a fare economia di parole, scrivere che il signor Smith e il signor Jones si sono «civil-

(Continua a pagina 16)

(Continua da pagina 15)

associati» suona male e dopo un po' viene a noia. Dire che il signor Jones è il «partner» del signor Smith non ha un significato univoco: i due potrebbero essere semplicemente soci d'affari, e l'equivoco potrebbe essere imbarazzante. Così, come si poteva prevedere, dopo pochi mesi il linguaggio ha vinto, come fa sempre, la sua battaglia contro l'ipocrisia, i media si sono adeguati, e tutti hanno cominciato a parlare e a scri-

2013 di molti quotidiani britannici. In Inghilterra molti erano convinti che i «matrimoni» omosessuali ci fossero già, e da anni.

Sarà così anche da noi: prima le «unioni civili» saranno fatte digerire anche ai cattolici con l'aiuto degli zuccheri di Renzi, poi i giornali cominceranno a chiamare i «civil-uniti» marito e marito e moglie e moglie, e alla fine una leggina porrà fine all'ipocrisia chiamando «matrimonio» quello che di fatto lo era già.

«L'occhio acuto di qualche ecclesiastico dietro la carota vedrebbe subito il bastone, e qualcuno capirebbe per tempo l'antifona cominciando a spiegare ai fedeli - anzi, c'è chi ha già cominciato - che è meglio non disperdersi in battaglie di retroguardia e che occorre difendere la stabilità del governo in nome dell'Europa, del lavoro, dei poveri, dello spread e soprattutto dell'otto per mille»

vere del «matrimonio», «wedding», fra i signori Smith e Jones e del signor Jones come «marito» del signor Smith. Se i diritti e i doveri erano gli stessi del matrimonio, se la cerimonia era uguale a quella del matrimonio, se perfino la torta e gli anelli erano gli stessi perché persistere in inutili formalismi e in un linguaggio anacronistico?

Rimaneva solo il tocco finale: adeguare le leggi al linguaggio e alla realtà e cambiare il nome da «civil partnership» a «matrimonio». È quanto è avvenuto in Inghilterra con il Marriage (Same Sex) Couples Act votato dal Parlamento il 15 luglio 2013. Una legge molto semplice: si trattava sostanzialmente di cambiare il nome a qualche cosa che esisteva già. Certo, i nomi hanno la loro importanza ma in effetti a suo tempo «Repubblica» ha dedicato più spazio alla legge del

Si sussurra che siano in fase di studio anche zuccheri specializzati per palati fini ecclesiastici. A settembre, in concomitanza con le unioni civili, Renzi farebbe passare qualche elemosina per le famiglie e magari anche per le scuole cattoliche, tacitando chi fra i suoi minaccia di rivedere la disciplina dell'otto per mille, ma non senza spiegare agli ecclesiastici quanta fatica gli costa difendere i loro portafogli. L'occhio acuto di qualche ecclesiastico dietro la carota vedrebbe subito il bastone, e qualcuno capirebbe per tempo l'antifona cominciando a spiegare ai fedeli - anzi, c'è chi ha già cominciato - che è meglio non disperdersi in battaglie di retroguardia e che occorre difendere la stabilità del governo in nome dell'Europa, del lavoro, dei poveri, dello spread e soprattutto dell'otto per mille. Altro che boy-scout.

Unioni gay, cambia la strategia non l'obiettivo

di Alfredo Mantovano (link [La Nuova BQ](#))

18-06-2014



26 agosto 2013. Intervistato da L'Espresso, l'on. Ivan Scalfarotto replica alle critiche di chi sull'omofobia gli imputa, in quanto relatore del provvedimento alla Camera, presunte "mediazioni al ribasso"; alla domanda "Questo dibattito non allontana quello sui matrimoni gay"? egli risponde: "Lo precede. Perché sono due cose diverse. E l'una viene logicamente prima dell'altra". 16 giugno 2014. Intervistato da l'Unità, lo stesso Scalfarotto, nel frattempo promosso sottosegretario, conferma che "è la volta buona", e che, grazie all'impulso dato dal premier Renzi all'ultima

direzione del Pd, a breve il Parlamento varerà una legge sulle unioni civili "alla tedesca", teso a superare le discriminazioni verso le coppie di persone omosessuali. Massimo Introvigne, in un articolo che compare oggi su questa testata, spiega perché invece si tratta di un modello "all'inglese" e quali sono le sue caratteristiche, sovrapponibili al matrimonio vero e proprio, tranne che nel nome (per poco tempo: poi pure la denominazione si adegua alla realtà).

L'Unità di ieri conferma questa lettura: "Il modello a cui fa riferimento il premier quando parla di civil partnership è quello nato in Gran Bretagna (dove poi è decaduto quando il governo conservatore Cameron ha introdotto il matrimonio gay) e in Germania. Sostanzialmente prevede che la coppia omosessuale che decide di "sposarsi" possa iscriversi all'ufficio dello stato civile in un apposito registro delle unioni civili. Dal quel momento in poi sono una coppia ufficiale con tutti i diritti e i doveri simili a una coppia omosessuale unita in matrimonio. Quindi ad esempio

sarà previsto il diritto alla reversibilità della pensione in caso di decesso del compagno / compagna. Il diritto alla successione e quelli in materia assistenziale e penitenziaria". Con una eccezione: "la coppia omosex

non potrà adottare bambini. Tuttavia – spiega l'Unità – verrà introdotto l'istituto della 'stepchild adoption' preso dal sistema inglese. Cioè sarà possibile a uno dei soggetti della coppia gay a

(Continua a pagina 18)

l'Unità
Anno LVII N° 186 del 18 giugno 2014
1100 lire in più con "l'Unità" in vendita esclusiva 130 + 400 = 530 lire
Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924
www.unita.it

Stazzema il tedesco e il ragazzino Strada - Spini pag. 19
Martin Amis: 25 anni dopo sono più buono pag. 17
Storie tra strada e archivio Wu Ming 1 pag. 18

CAFFÈ & GINSENG ristora
La situazione in Iraq è gravissima. Intere famiglie che partono senza nulla, anche a piedi. Bambini, disabili, donne in cerca di aiuto. Un disperato bisogno di emergenza.
Carlotta Sani Portavoce Uniter

Unioni gay, ecco la legge

- Pronto il testo che il governo varerà a settembre: stessi diritti del matrimonio, tranne l'adozione
- Il modello è quello in uso in Gran Bretagna e Germania • «Patti» per le coppie etero non sposate

Un registro sulle unioni civili omosessuali che garantisce gli stessi diritti del matrimonio, tranne che sulle adozioni. Il governo varerà la legge a settembre. Scalfarotto: è la strada più rapida contro le discriminazioni. A PAG. 2-3

Un altro segno di cambiamento
MASSIMO ADINOLFI

A SETTEMBRE LA LEGGE SULLE UNIONI CIVILI. All'assemblea nazionale di sabato, Renzi ha confermato che in-



(Continua da pagina 17)

dottare il figlio (anche adottivo) dell'altra parte dell'unione". Potrà fargli in tutto e per tutto da genitore e "se in Italia si arriverà al quoziente familiare, come promesso dal premier sabato, riguarderà anche le future unioni civili". Sarà compito della Corte costituzionale, in linea con le sentenze depositate negli ultimi giorni, riconoscere – se prima non l'avrà fatto il Parlamento – la pienezza dell'adozione a coppie non sposate, anche dello stesso sesso. Se, come è scritto nella pronuncia della Consulta sull'eterologa, avere un figlio è espressione della libertà di autodeterminazione, indipendentemente dall'identità genetica dei genitori, a Camera e Senato conviene provvedere subito, senza attendere le censure di incostituzionalità.

Siamo grati al quotidiano fondato da Antonio Gramsci non solo per l'assenza di giri di parole nel presentare quod Renzi placuit [ciò che piace a Renzi, ndr], ma anche per chiarire che cosa avrà legis vigorem [valore di legge, ndr]: "tutta questa disciplina riguarderà solo le coppie omosex e non le coppie etero che convivono e non si vogliono sposare. Poiché la filosofia è che mentre le coppie omosessuali non possono unirsi in matrimonio, le coppie etero possono sposarsi e quindi se non si sposano è perché non lo vogliono fare e quindi non possono essere estesi anche a loro i diritti ma anche i doveri che discendono dal matrimonio. Per queste coppie (anche dello stesso sesso) sarà prevista un'altra forma, più lieve, di unione: i cosiddetti patti di convivenza. Con doveri (e diritti) meno "pesanti" di quelli matrimoniali". A legge varata, po-

tranno quindi configurarsi le seguenti differenti relazioni familiari:

1. civil partnership fra persone dello stesso sesso, con regime – l'Unità dixit – di fatto paramatrimoniale, adozione e reversibilità incluse;
2. patti di convivenza fra persone di sesso diverso, o fra persone dello stesso sesso che desiderano una unione light. Resta da comprendere che cosa vuol dire "diritti e doveri meno pesanti di quelli matrimoniali": saranno escluse, per esempio, adozione e reversibilità, o saranno consentite forme più tenui, come affido e assegno una tantum?
3. unioni di fatto fra persone che, dello stesso o di diverso sesso, vogliono stare insieme senza sottoscrivere regimi di convivenza più o meno impegnativi. L'Unità non ne parla, ma la mera convivenza, possibile pur dopo la legge sulle unioni civili, godrà comunque dei diritti già oggi ampiamente riconosciuti ai componenti di una unione di fatto;
4. matrimonio fra persone di sesso diverso. Qualcosa ai nostalgici andrà pur lasciato, in nome di quella inclusività che è caratteristica politica di Renzi.

A questi "nostalgici" verrà detto: nessuno impedisce di sposarvi, perfino in chiesa, ma lasciate che altri godano dei loro diritti, in fondo a voi che cosa interessa? E infatti, vi è una logica nel mutamento tattico di Renzi rispetto alla tabella di marcia indicata lo scorso agosto da Scalfarotto. La discussione della legge sull'omofobia ha provocato preoccupazione e reazioni: le piazze e le sale dei convegni si sono riempiti di persone che hanno protestato con l'articolazione di

(Continua a pagina 19)

(Continua da pagina 18)

argomenti e col silenzio, comunque in modo pacifico ed efficace, tanto che media importanti hanno sollevato dubbi su q u e l l e n o r m e .

Renzi inverte le scadenze – prima la civil partnership, sul d.d.l. Scalfarotto si vedrà – e ottiene qualche risultato. In primis sul piano propagandistico: disinnescato il rischio “compressione delle libertà” con l’accantonamento della Scalfarotto, la civil partnership è invece presentata come un’affermazione di libertà. In se-

per lo meno consideri le voci chiare e forti provenienti dall’esterno. Adeguata vuol dire consapevole e mobilitante. Consapevole, a sua volta, significa non perdere mai di vista il quadro d’insieme destabilizzante in atto da circa un anno: divorzio sprint, civil partnership, fecondazione eterologa, droga per tutti, doppio cognome, propaganda di governo dell’ideologia del gender, sentenze della Consulta, della Cassazione e di merito ostili alla famiglia. Perdere di vista il filo conduttore ideologico che lega insieme disposizioni che ci sono già, o che stanno per diventare leg-

«Perdere di vista il filo conduttore ideologico che lega insieme disposizioni che ci sono già, o che stanno per diventare legge, significa peccare di ingenuità, per usare un eufemismo.»

cundis, sbaragliando ogni opposizione nel Parlamento: scontata l’adesione dell’intera sinistra, vi è il convinto appoggio di Forza Italia, coerente con la nuova linea animalista e libertaria. Ncd pare contrastare, ma poi si dice disponibile a “mettere mano al codice civile per adeguare i diritti”: che vuol dire in concreto, posto che i “diritti” dei componenti di una coppia di fatto sono tutti riconosciuti dall’ordinamento tranne adozione, legittimità e reversibilità? Se Ncd intende aggiungere anche questi voterà la civil partnership, come ha votato la droga e il divorzio sprint. Altri partiti non pervenuti.

La sola risposta adeguata può venire oggi dal di fuori del Palazzo, confidando che qualcuno al suo interno, pur se oggi non valuta le ragioni della famiglia, domani

ge, significa peccare di ingenuità, per usare un eufemismo. Mobilitante vuol dire che il popolo della vita e della famiglia, che in Italia tante volte ha mostrato di esserci, non deve attendere che si realizzi tutto ciò che è in discussione prima di rendere più estesa la propria presenza in piazza.

È vero, nel Mondo nuovo di Aldous Huxley ai “nostalgici” che non hanno perso il vizio di procreare in modo naturale viene permesso di farlo. Ma in una riserva, lontani dal contesto civile. È una prospettiva che, finché è possibile, andrebbe scongiurata.

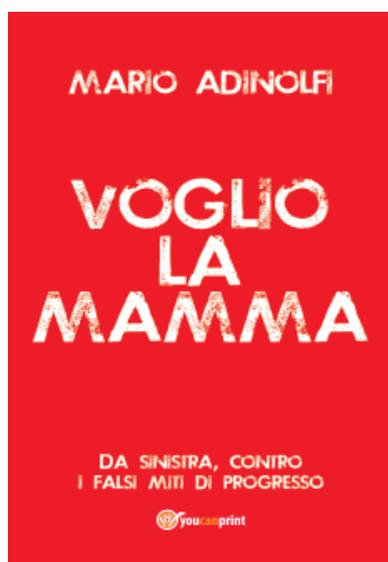
Perché quella legge sulle unioni gay non deve passare

di Mario Adinolfi (link [Facebook](#))

16-06-2014



Ho scritto Voglio la mamma [VLM, ndr] per un dannato motivo, per affermare come direbbe Chesterton che "due più due fa quattro", cioè che non può nascere un bambino senza madre. La realtà lo proclama, la natura lo pretende. Perché ci sia la vita umana, deve esserci una mamma. E il bambino che nasce a una mamma ha diritto. Per sostenere questa verità sono pronto, sempre chestertonamente, a "appiccicare fuochi" e "sguainare la spada". Ho detto ieri ai 23mila amici di VLM: preparatevi alla guerra. Perché guerra dovrà essere, senza timidezze e senza acconciamenti, senza compromessi e senza paraculismi. La legge sulle unioni gay ventilata per settembre non deve passare né a settembre né mai, non deve passare il liberticida ddl Scalfarotto, dobbiamo avere chiaro come ho scritto qualche settimana fa che siamo davanti a un'offensiva senza precedenti e a quella offensiva dobbiamo far fronte senza essere tiepidi, ma umanamente e giustamente incazzati, pronti a far valere i diritti dei più deboli e a batterci veramente per loro. E' una guerra per i senza voce: per i bambini mutilati della figura materna, per le



donne ridotte a uteri da affittare, per le mamme che non possono essere costrette a vendersi. Per la logica, che non può vedere equiparato ciò che è strutturalmente diverso.

Un matrimonio, cioè l'unione di un uomo e di una donna potenzialmente aperta alla procreazione, è strutturalmente diverso dall'unione tra due uomini o tra due donne. In Voglio la mamma ho spiegato tutti i motivi di questa irriducibile diversità e equiparare ciò che è radicalmente diverso è un grave errore logico. Da cui inevitabilmente deriverà, come è già attualmente tra le richieste della piattaforma LGBT presentata nero su bianco all'ultimo gay pride, la

richiesta di tutela dei "poliamori". Come anticipato in VLM, logica vuole che se apri al riconoscimento della coppia omosessuale, il passaggio successivo sarà il riconoscimento delle attruppate a quattro, a otto, perché nessuno potrà spiegare la valenza ontologica del numero "due". Ci si può amare in tanti, perché la discriminante è solo l'amore, no?

E veniamo al punto più ipocrita della proposta fatta passare ieri attraverso i giornali: queste unioni gay in tutto equi-

(Continua a pagina 21)

(Continua da pagina 20)

parate al matrimonio hanno una limitazione nell'adozione di bambini, fatta salva la "stepchild adoption". Che cos'è? Semplice: l'adozione da parte del partner gay del figlio naturale di uno dei due componenti la coppia. In sostanza è il via libera all'utero in affitto. Caso concreto: il senatore del Pd Lo Giudice dice in una lunga intervista a Repubblica il 25 maggio 2014 di aver avuto un figlio con il proprio compagno gay. Ovviamente in natura la cosa non può accadere, dunque approfondendo si scopre che è stato il compagno ad avere un figlio con una donna utilizzandola come utero in affitto. Lo Giudice spiega che la procedura è costosa, ma ormai la moda corrente spiega che i figli si possono comprare. E Lo Giudice se lo compra. Se passa il progetto di unioni gay con la stepchild adoption il figlio sarà del suo compagno e da lui adottato. Che fine fa la mamma in tutto questo processo? Niente, sparisce con un tratto di penna ed un mucchietto di banconote.

E' davvero questo, caro il mio amico Matteo Renzi, il mondo che vuoi costruire per i tuoi tre figli. Io per Livia e Clara mi batterò contro questo scempio della logica, del diritto, dei diritti dei bambini e delle madri. "I figli non si pagano" faceva dire all'immortale Filumena Marturano (prostituta e antiabortista) il comunista Eduardo de Filippo. I figli non si pagano, ripeto oggi a Matteo Renzi. Un mondo in cui la vita si compra e si vende, la natura si distorce, la logica si offende è un mondo contro cui bisogna combattere. Quel progetto sulle unioni civili è un prodotto di quel mondo e contro quel progetto ho

scritto un libro (le copie di Voglio la mamma possono essere ordinate a adinolfivogliolamamma@gmail.com che in libreria ve la fanno lunga), contro quel progetto si riuniranno a Roma i circoli VLM il 20 luglio prossimo all'hotel Nazionale di piazza Montecitorio, contro quel progetto sarà necessaria una mobilitazione nazionale che a settembre fronteggi l'offensiva senza precedenti.

Mi spiace che per mero calcolo Matteo Renzi voglia mettere il proprio timbro su un progetto così pericoloso ed anche così ipocrita. La nostra comune radice di formazione politica avrebbe dovuto costituire un antidoto contro il caos modaiolo a cui invece il premier pare voglia prostrarsi. Caro Matteo, lascia perdere le menate del Muccassassina, quelle non sono richieste di popolo, è solo un piccolo club che vuole muovere verso di sé potere e denaro: la "piattaforma politica" del gay pride era scritta contro di te, non cedere a richieste senza senso.

Non ci sarà in questa nostra battaglia alcun tratto omofobo. Non provo alcun fastidio per gli omosessuali, ritengo che sul piano individuale alcuni diritti in più debbano essere loro riconosciuti (visitare il partner in ospedale o in carcere, ad esempio, è un tratto di civiltà che deve essere garantito), ma toccare il diritto di famiglia e cancellare la parola mamma per genitore 1 e genitore 2 è inaccettabile. Impedire con il ddl Scalfarotto che queste idee possano essere scritte e sostenute in pubblico, è la premessa ideologica da regime per arrivare a normative come quelle annunciate contro cui ci batteremo. Io, almeno, mi batterò. Credo, non da solo.

Appello ai senatori Pd contro la Scalfarotto

LGBT, QUEL CARICO D'ODIO

di Mario Adinolfi (link marioadinolfi.ilcannocchiale.it)

02-06-2014

Per ultime, le [Sentinelle In Piedi](#). A Lecce la contestazione violenta di ieri a donne, uomini, anziani e giovani che silenziosamente in piedi, leggendo un libro, provavano a far valere un punto di vista, un'idea, è stata la dimostrazione che un punto di non ritorno è stato raggiunto. Una squadraccia di una cinquantina di militanti Lgbt è stata inviata a impedire la manifestazione, a irridere i partecipanti, a insultarli, a provarli. Molte Sentinelle leggevano in piedi [Voglio la mamma](#) [VLM, ndr] e mi ha scritto uno dei responsabili del movimento silenzioso: "Non ho mai visto tanto odio verso un libro come per Voglio la mamma". Già.

Ho imparato a conoscerlo, ormai, quel carico d'odio. Ho fatto ormai quaranta presentazioni di VLM in giro per l'Italia e so che adesso cominciano a considerarci insopportabili. E' forse colpa nostra quel che è accaduto a Lecce: abbiamo innalzato il livello dello scontro, l'abbiamo portato dove loro non credevano mai che sarebbe arrivato, a sinistra e nei santuari della cultura laica. Quando siamo arrivati a presentare VLM all'Università di Roma è scattato un allarme rosso: basta, questi non devono più parlare. Credevano di arrivare all'approvazione della legge Scalfarotto rapidamente e con l'applauso di tutti, come è accaduto con il divorzio breve in prima lettura alla Camera. Invece abbiamo rialzato la testa, abbiamo osato parlare e persino scrivere. Così all'università sono venuti non a contestare i contenuti di VLM, ma a dire: voi qui non potete parlare. Era accaduto pri-

ma a Costanza Miriano in un'università privata, la Luiss. Hanno considerato intollerabile che VLM arrivasse in un'università pubblica, alla facoltà di giurisprudenza addirittura, a discutere le conseguenze aberranti della Scalfarotto. Hanno provato con la prepotenza ad intimidirci. Ma, attenzione, c'è una novità: noi non ci faremo intimidire. E così dall'università siamo passati al cuore delle istituzioni, abbiamo parlato all'interno del Consiglio regionale della regione più rossa, la Toscana, anche lì portando la copertina rossa di Voglio la mamma, dove c'è scritta la parola "sinistra". Non ce l'hanno perdonato, altra gazzarra di qualche decina di aspiranti silenziatori di idee altrui. Ci hanno seguito anche alla presentazione successiva, a Empoli, dove però non hanno calcolato il peso e la determinazione dei duecento che hanno affollato il teatro Shalom. Abbiamo fatto mezzanotte e loro, stanchi di aspettare fuori per inscenare la gazzarra, alle undici hanno ripiegato gli striscioni e se ne sono andati. Non sanno resistere. Noi sì.

Noi sappiamo che se un potere come quello di Facebook si arroga il diritto di dirci cosa possiamo scrivere e cosa no, cancellando come è capitato un capitolo di VLM da questo profilo, noi resistiamo e reagiamo. E poi loro sono costretti a chiedere scusa e il capitolo censurato torna lì, più letto e dunque più forte di prima. Leggete VLM come atto di resistenza. Leggetelo gratis qui su Facebook,

(Continua a pagina 23)

(Continua da pagina 22)

leggetelo in ebook scaricandolo da Amazon.it o acquistate le vostre copie cartacee ordinandole a adinolfivogliolamamma@gmail.com che ormai in libreria ci boicottano e invece così siete sicuri di ricevere e leggere VLM comodamente a casa.

Leggete VLM come hanno fatto alcune delle Sentinelle ieri a Lecce, che non a caso è stata la prima tappa fuori Roma del tour di Voglio la mamma. Abbiamo gettato quel seme, due mesi fa. Ne è nata una pianta rigogliosa e non lo hanno sopportato. La modalità volgare con cui è stato impedito alle Sentinelle di svolgere la loro manifestazione è stata raccontata dai media in maniera ignobile. Repubblica scrive di un "flashmob" degli Lgbt, il quotidiano di Puglia parla di "scontri di piazza", altri di "contromanifestazioni". Repubblica ha anche una galleria fotografica "simpatizzante" con gli Lgbt. E se fossero state cinquanta Sentinelle ad andare a irridere una manifestazione Lgbt? Cosa avrebbero scritto quei quotidiani? Avrebbero parlato di "flashmob"? O avrebbero raccontato una "aggressione omofoba" alla manifestazione Lgbt? Potete scommetterci. Sapete bene come sarebbe andata

Lo spirito degli Lgbt lo racconta bene un trans pugliese anche piuttosto noto: scrive che le Sentinelle di Lecce erano "duecento cog...ni" [censurato] e si rammarica di non essersi unito ai contestatori per "dare fuoco uno per uno" ai partecipanti alla veglia silenziosa di lettura. Parole che sono lì, leggibili. Parole che



raccontano il carico d'odio. Parole che spiegano cosa cova sotto la cenere.

Chiedo ai colleghi giornalisti di tenere gli occhi bene aperti e raccontare la verità. La verità di quel [che, ndr] vedono, perché ieri e in altre occasioni non l'hanno fatto.

Chiedo formalmente ai senatori del Partito democratico Luigi Zanda, Giorgio Tonini, Francesco Russo, Bruno Astorre, Mauro Del Barba, Roberto Ruta e Mario Tronti (che si definì "marxista-ratzingeriano") di cui conosco il livello cristallino di onestà intellettuale di impedire l'approvazione di una legge liberticida come il ddl Scalfarotto, ricalcato su una legge francese che ha permesso l'arresto e la detenzione di manifestanti come le Sentinelle con l'accusa folle di "omofobia", il cui antipasto è nella violenza delle contestazioni liberticide di questi giorni.

Chiedo a chi mi legge di resistere, di dotarsi di Voglio la mamma come strumento di resistenza, di partecipare alle iniziative della galassia di sigle e movimenti che stanno operando per sensibilizzare la cittadinanza, sperando in una reductio ad unum che possa portare a rendere visibile tutto quanto è stato fatto fino ad oggi.

Chiedo di avere la forza di continuare, anche se è faticoso, anche se si pagano prezzi altissimi. Il tour di VLM continua. Prendiamo l'aereo. Domani ci si trova al Centro sociale di Ploaghe, in Sardegna, alle 19. Vediamo se il loro carico d'odio ci vola dietro fino a lì. Forse no, credo di no. Loro non hanno ali.

Romapride, una piattaforma senza senso

L'IRRICEVIBILE DOCUMENTO POLITICO DEL GAY PRIDE

di Mario Adinolfi (Fonte: marioadinolfi.ilcannocchiale.it)

07-06-2014

Oggi c'è a Roma il Gay Pride. Al di là dei carrozzoni e delle carnevalate, c'è un documento politico di richieste leggibile sul sito della manifestazione. Gli Lgbt chiedono la legge cosiddetta antiomofobia (legge liberticida che renderebbe processabile l'autore di un libro come Voglio la mamma), il matrimonio omosessuale e la conseguente omogenitorialità (con figli nati nel caso dei gay da procedure come l'utero in affitto e comunque sopprimendo la figura materna: vogliono negare ai bimbi per legge il diritto ad avere una mamma), il "riconoscimento dei poliamori e delle relazioni aperte come differenti forme di affettività che ciascuna e ciascuno di noi può scegliere liberamente" (perché come è Italia. La famiglia italiana naviga nell'oro, superiamo "radicalmente" il "welfare familista", massi. Tutta questa massa di stronzate è contenuta nel "documento politico" del Roma Pride che va in scena oggi a Roma. Per questo mi imbufalisco quando mi danno dell'omofobo. Io non combatto gli omosessuali, non ho alcun fastidio per la loro inclinazione e quello che fanno sotto le lenzuola è affar loro. Io rivendico il diritto di combattere politicamente un'impostazione sbagliata, caotica, irrazionale, prepotente e discriminatoria che se dovesse affermarsi genererebbe un mondo peggiore per i nostri figli. Generebbe l'obbrobrio della compravendita dei gameti e dei bambini oltre che lo sfrutta-

«Io non combatto gli omosessuali, non ho alcun fastidio per la loro inclinazione e quello che fanno sotto le lenzuola è affar loro. Io rivendico il diritto di combattere politicamente un'impostazione sbagliata, caotica, irrazionale, prepotente e discriminatoria che se dovesse affermarsi genererebbe un mondo peggiore per i nostri figli.»

logico, se salta il matrimonio tra un uomo e una donna bisogna tutelare pure le attrupate a tre, a quattro, a otto). Tutto questo con una richiesta di premessa: un welfare che "superi radicalmente l'attuale impostazione familista", dunque meno soldi alle famiglie "normali" che tirano avanti la carretta e crescono i figli, per dirottarli su non si sa bene quale formula di tutela e a quali soggetti, basta che si "superi radicalmente" un welfare che sostenga i papà e le mamme, come se mai questo tipo di welfare si sia realizzato in

mento delle donne e l'umiliazione della maternità nelle procedure di utero in affitto, la negazione di diritti fondamentali dei bambini come quello a conoscere la propria origine biologica, la negazione per legge al diritto ad avere una mamma, la frantumazione di una società basata sulla famiglia sostituita da una società composta da generici "poliamori", la definitiva desertificazione di prospettive di welfare che aiutino la famiglia dove un papà e una mamma si fanno carico faticosamente

(Continua a pagina 25)

(Continua da pagina 24)

di crescere figli e spesso di sostenere disabili e anziani non autosufficienti, dirottando le già scarse risorse verso chissà quale destinazione.

questa piattaforma di richieste messe nero su bianco e spiegheranno perché la contrastano. Non è omofobia, è battaglia politica. Riteniamo sia nostro diritto lottare, almeno quanto è loro diritto farlo. A scegliere, però, devono essere gli italiani:

«Quando vi diranno di nuovo "ma che male c'è se due uomini vogliono sposarsi", rispondi che due uomini possono fare quello che vogliono, ma matrimonio e famiglia sono parole serie, che raccontano la fatica contemporanea e di centinaia di generazioni passate.»

Da una parte papà e mamma con la loro solitaria fatica quotidiana per crescere figli e far andare avanti una famiglia, dall'altra i "poliamori" e gli uteri in affitto. Dovete scegliere. Quando vi diranno di nuovo "ma che male c'è se due uomini vogliono sposarsi", rispondi che due uomini possono fare quello che vogliono, ma matrimonio e famiglia sono parole serie, che raccontano la fatica contemporanea e di centinaia di generazioni passate. Per questo noi difendiamo il senso delle parole.

Siamo radicalmente alternativi al documento politico presentato dal Roma Pride, rivendichiamo il diritto a dirlo, i circoli VLM sul territorio faranno conoscere

non qualche sentenza surrettizia della magistratura. Siamo certi che gli italiani nella stragrande maggioranza rifiutano in blocco la paccottiglia ideologica del Roma Pride e, come si è dimostrato ovunque e da ultimo in Francia, la sinistra che dovesse dare loro spazio è una sinistra destinata al tracollo. Ci rifletta bene Matteo Renzi, che non a caso gli organizzatori del Roma Pride tirano per la giacchetta. Quella roba lì è irricevibile. Quel documento politico spiega cosa chiede una piccola lobby peraltro frastagliata e rissosa al proprio interno che ha consentito a qualche omosessuale di costruirsi sopra una carriera. La spiegazione è chiara. La nostra risposta anche.

**Pensi che finisca
qui?
La valanga è
appena agli inizi**

Dopo il matrimonio gay, cosa c'è nell'agenda Lgbt? Ovvio, il "poliamore". La Nuova Zelanda conferma un trend

di Benedetta Frigerio (link [Tempi.it](#))

12-06-2014

In Nuova Zelanda, dove il matrimonio omosessuale è legale da più di un anno, il movimento arcobaleno si sta già spingendo oltre, promuovendo il "poliamore" (ovvero le unioni fra più di due persone), per altro a spese dei contribuenti. Il Comune di Auckland ha infatti deciso di sovvenzionare una conferenza intitolata "Poly Panel" e dedicata proprio al poliamore "queer", un tema importante secondo gli attivisti gay perché – si legge nell'invito all'evento – «oltre a contestare l'eteronormatività, molte persone Lgbt mettono in discussione i matrimoni e le relazioni monogamici».

RIVOLUZIONE? Il sussidio pubblico alla conferenza, concesso attraverso il Rainbow Door Fund, istituito dall'amministrazione della città appunto per «migliorare la vita delle persone Lgbt», ha scatenato molte proteste. Così come è fonte di polemiche la stessa rivendicazione al centro del dibattito, anche per via delle gravi conseguenze sociali che comporta, non ultima l'apertura di fatto alla tanto vituperata poligamia. Del resto già nel 2009 il settimanale americano *Newsweek* dedicò un servizio a un gruppo di cinque conviventi bisessuali (tre uomini e due donne) per avvertire che il poliamore sarebbe diventato «la prossima rivoluzione sessuale» dopo quella gay (*Tempi* ha parlato per la prima volta del "movimento poliamoroso" in [questo arti-](#)

[colo](#) di Rodolfo Casadei).

SE L'AMORE DETTA LEGGE. A tentare di spiegare accademicamente come la campagna per il matrimonio fra persone dello stesso sesso comporti in qualche modo un'apertura verso altre unioni di tutti i tipi sono stati nel 2011 tre docenti di Princeton e della Notre Dame in uno studio intitolato "[What is Marriage?](#)" (Che cos'è il matrimonio?) pubblicato sull'*Harvard Journal of Law and Public Policy*: «Supponiamo – si legge nell'articolo – che i riconoscimenti legali del matrimonio valgano anche per le coppie dello stesso sesso secondo l'idea dei revisionisti, per cui, se non li si riconosce, si discrimina chi si unisce per amore. [Se questo fosse vero] la nostra legge discriminerebbe anche le unioni aperte,



(Continua a pagina 27)

(Continua da pagina 26)

temporanee, poligamiche, incestuose o animali. Dopotutto, le persone possono avere un desiderio romantico e sessuale per più persone, per i propri parenti o per partner non umani». Naturalmente l'articolo finì al centro di una disputa furibonda e i tre furono accusati di intolleranza dagli attivisti Lgbt, ma già all'epoca ci stava pensando la cronaca a confermare la loro tesi.

I "PIONIERI". In **Olanda** la prima unione poliamorosa a tre era stata formalizzata addirittura nel 2005, quando Victor

esempio **Julia e Jim Janousek**, una coppia di Minneapolis, che hanno dichiarato alla stampa di avere "aperto" da tempo a un terzo uomo il loro matrimonio, ma «senza farne un dramma», neanche rispetto ai figli, poiché tanto, «quando andranno all'università, questo non sarà più visto come un grande problema».

LA SENTENZA. Sempre in America, per altro, è stato un giudice federale dello Utah, Clark Waddoups, a collegare indirettamente la battaglia per i diritti gay a quella per i diritti dei poligami. Come ha spiegato il **New York Times** il 14 dicem-

«Nelle nostre società moderne occidentalizzate, alcuni comandamenti non sono più visti come un male sociale e quindi la loro trasgressione è tollerata, se non favorita: così l'adulterio, il divorzio, l'aborto... e la strada è aperta verso altre trasgressioni.»

de Bruijn, sposato con Bianca, si recò dal notaio per includere Mirjam in quella che l'uomo presentò come la prima unione civile a tre della storia olandese. In realtà si trattava di un contratto di coabitazione, ma i media rilanciarono volentieri la definizione di Victor e così la battaglia del movimento Lgbt per i "diritti" dei poliamorosi poté cominciare. In Gran Bretagna, dove il matrimonio gay è stato legalizzato nel luglio del 2013, il *Guardian* ha **"sdoganato"** le relazioni multiple alla fine dell'anno scorso per voce di James Norman, che ha raccontato di molti amici che «mi parlano della gioia di intraprendere relazioni poliamorose basate sull'amore e il rispetto». Mentre negli Stati Uniti già nel 2012, pochi mesi dopo le prime dichiarazioni pubbliche a favore della legalizzazione delle nozze omosessuali da parte di Barack Obama, c'era già chi dava per vinta anche la battaglia per il poliamore: per

bre scorso, il giudice ha dichiarato incostituzionali alcune parti della legge che proibisce la poligamia nello stato, dando ragione a Kody Brown, un mormone che ha quattro mogli e diciassette figli (sono i protagonisti del reality show televisivo *Sister Wives*). In particolare Waddoups ha abrogato la norma che vieta la "coabitazione", non quella che vieta il matrimonio poligamico «nel senso letterale», ovvero il possesso di più certificati di nozze. Il motivo? Il giudice ha citato verdetto della Corte suprema nel caso "Lawrence contro lo Stato del Texas" del 2003, che cancellò la legge contro gli atti omosessuali perché la Constitution protegge le persone «dalle intrusioni ingiustificate del governo nella propria dimora o in altri luoghi privati» e «l'autonomia degli individui comprende la libertà di pensiero, di fede, di espressione e di comportamento intimo».

Puoi trovare *La Buona Battaglia* sul sito della parrocchia

www.gesumaestro.it

alla voce **La Buona Battaglia** oppure attraverso la **Mailing-List parrocchiale**. In alternativa, puoi richiedere una **copia direttamente all'Ufficio Parrocchiale**.

The screenshot shows the homepage of the parish website. At the top right, the parish name 'Parrocchia Gesù Maestro' and its location 'Diocesi Suburbicaria di Sabina-Poggio Mirteto' are displayed. Below this, contact details for Via Nomentana, 580, Tor Lupara - Fonte Nuova (Roma) are provided, along with a phone number and email address. A navigation menu on the left lists various parish services, with 'La Buona Battaglia' highlighted in a red box. A central banner for 'IV Domenica di Pasqua' (11 Maggio 2014) is visible. On the right, a 'Calendario della Settimana' shows the liturgical calendar. At the bottom left, a button for 'Iscriviti alla nostra mailing list' is highlighted in an orange box. A red arrow points from the 'La Buona Battaglia' link to this button. A purple arrow points from the 'Iscriviti alla nostra mailing list' button to the 'La Buona Battaglia' link.

La Buona Battaglia



Per consigli, segnalazioni, suggerimenti e/o critiche

labuonabattaglianews@gmail.com

Disclaimer

"La Buona Battaglia" è una raccolta di notizie, informazioni, saggi, documenti legali e istituzionali sia nazionali che internazionali, e testimonianze. Il tutto viene fatto in modo rigorosamente non a scopo di lucro. "La Buona Battaglia" contiene links ad altri siti Internet. Questi links sono forniti solamente come informazione e non costituiscono pubblicità. Il redattore de "La Buona Battaglia" non è responsabile per

il contenuto di articoli, commenti, recensioni o testimonianze, i cui autori si assumono la piena responsabilità di ciò che sostengono. Tutti i Loghi, Immagini, Marchi ed Articoli citati sono di proprietà dei rispettivi titolari. Alcuni materiali, dati e informazioni sono forniti da soggetti terzi e riflettono le loro opinioni personali. Tali materiali, dati e informazioni sono resi accessibili al pubblico attraverso il sito web, in particolare nelle aree ad essi dedicate. "La Buona Battaglia" non effettua alcun controllo preventivo in relazione al contenuto, alla natura, alla veridicità e alla correttezza di materiali, dati e informazioni pubblicati, né delle opinioni che in essi vengono espresse. L'unico responsabile è il soggetto che ha fornito i materiali, i dati o le informazioni o che ha espresso le opinioni. "La Newsletter", in ogni caso, farà in modo di adottare ogni misura ragionevolmente esigibile per evitare che siano pubblicate, nel sito web, opinioni manifestamente diffamatorie ed offensive o chiaramente in contrasto con diritti di terzi.

In considerazione del fatto che i materiali, dati, informazioni e opinioni di cui sopra sono resi accessibili nelle forme sopra indicate, "La Buona Battaglia" non può essere ritenuto responsabile, neppure a titolo di concorso, di eventuali illeciti che attraverso di essi vengano commessi, né comunque di errori, omissioni ed inesattezze in essi contenuti. "La Buona Battaglia" non può, in particolare, essere considerato responsabile, neppure a titolo di concorso, in ordine alla violazione di diritti di terzi attuata nel sito web mediante la diffusione di materiali, dati, informazioni o opinioni.